

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

WERNER JAEGER, *La teologia dei primi pensatori greci* (traduzione dal tedesco a cura di ERVINO POCAR). Firenze, La Nuova Italia, 1961. Un vol. di pp. XII-314.

Il volume presenta la traduzione italiana del testo tedesco della *Theologie der frühen griechischen Denker* (Stuttgart, 1953) pubblicata per la prima volta in lingua inglese, presso la Clarendon Press, nel 1947. In questa Rivista ne parlò ampiamente L. Pelloux (anno XLIII, 1951, pp. 285-304). L'opera consta di dieci capitoli seguiti da ampie note contenenti in parte la documentazione di ciò che è detto nel testo, in parte degli *excursus* intorno a questioni relative agli argomenti trattati.

Come è noto, la tesi dello Jaeger, nel trattare lo sviluppo del pensiero teologico greco dalle origini fino ai sofisti, è di dimostrare, in opposizione alla scuola positivista (Tannery, Burnet, Gomperz), che vedeva nella filosofia presocratica soprattutto gli inizi di una filosofia della natura, la presenza in tale filosofia di una speculazione intorno al Divino, anche se il nome di teologia (θεολογία) si afferma per la prima volta in forma pienamente consapevole, come teologia razionale in opposizione ai miti dei poeti, solo in Platone (*Repubblica*, 379 a). Il sostenere questa tesi non significa per lo Jaeger negare il carattere inizialmente scientifico della speculazione presocratica intorno alla natura, ma, semplicemente, mettere in luce come proprio la speculazione intorno alla natura porti questi primi filosofi all'affermazione della divinità del *principio* della natura.

Esprimiamo la nostra gratitudine all'editore per aver messo a disposizione di un più largo pubblico un'opera a nostro parere fondamentale per la comprensione del pensiero presocratico. Naturalmente va tenuto presente che si tratta di un'opera che va letta da persone che già conoscono il pensiero presocratico; come infatti avverte lo stesso autore, viene presupposta una conoscenza generale delle dottrine dei diversi pensatori presi in esame; chi di questo non tenesse conto rischierebbe di farsi un'idea non adeguata della prima filosofia greca.

a. b.

Oeuvres de Saint Augustin. Cinquième série: *La Cité de Dieu*, Livres XV-XVIII, XIX-XXII, Bruges, Desclée De Brouwer, 1960. Due voll. di pp. 823 e 965.

Con questi due volumi si compie l'edizione del *De Civitate Dei* della « Bibliothèque augustinienne ». L'opera è stata divisa in cinque volumi; dei primi tre demmo notizia nel fasc. II del 1961 di questa Rivista; l'edizione dei due ultimi volumi segue i medesimi criteri. Tuttavia per chi non avesse presente quanto dicemmo a proposito dei tre primi volumi ricordiamo che il testo è quello della edizione Dombart-Kalb (collezione teubneriana), la traduzione è di G. Combès, le introduzioni ai singoli volumi (come quella generale) e le note furono scritte da G. Bardy tre anni prima della sua morte, avvenuta nel 1955, e sono state aggiornate da F. J. Thonnard, A. C. de Veer e G. Folliet.

Al volume che comprende i libri XV-XVIII gli Editori hanno dato come sottotitolo *Luttes des deux cités*. Dopo aver detto infatti quale sia la origine delle due città e aver sintetizzato così il suo pensiero al termine del libro XIV: « Due amori fecero sorgere due città: quella terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, quella celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé », S. Agostino descrive la vita delle due città nei secoli che precedettero la venuta di Cristo. Il libro XV racconta la storia della umanità fino al diluvio, il XVI è dedicato in buona parte ad Abramo, col quale comincia il popolo di Dio; il XVII tratta di un'epoca che è in modo speciale quella dei profeti. « Il libro XVIII si apre con una introduzione che riassume tutti i libri precedenti. Sebbene, nell'edizione definitiva, sia stato unito ai libri XV-XVII, è lecito pensare che esso segni, dopo un abbandono più o meno lungo, una ripresa dell'opera nella vita così piena di impegni del vescovo di Ippona » (p. 17). Anche l'argomento è diverso da quello dei libri precedenti poichè vi si considera non la storia del popolo ebreo, ma la storia profana.

Il quinto volume (libri XIX-XXII) ha come sottotitolo: *Trionfo della città celeste*. Il libro XIX tratta dei fini ultimi delle due città, il XX del giudizio finale, il XXI della pena dei dannati e il XXII della beatitudine eterna. Mentre il XIX è uno dei più bei libri,

gli ultimi tre, osserva il Bardy nella Introduzione, risentono un po' della stanchezza dell'autore: non dimentichiamo infatti che la redazione di questi ultimi libri è probabilmente del 426.

L'ultimo volume, oltre l'introduzione, la bibliografia speciale e le note, come gli altri, contiene anche un indice analitico di tutta l'opera disposto per argomenti, che accresce ancora il pregio e l'utilità di questa edizione.

s. v. r.

DUNS SCOTUS, *Philosophical Writings*. A selection edited and translated by Allan Wolter, o.f.m. Edinburgh, Thomas Nelson and Sons, 1962. Un vol. di pp. XXIII - 198.

L'autore divide la presente raccolta di pagine tratte dalle opere di Duns Scoto in tre parti, delle quali la prima, più breve, è concepita come introduzione alle altre due. La prima parte riguarda la concezione della metafisica (pp. 1-12) e contiene brani tratti da: *Quaestiones subtilissimae in Metaphysicam Aristotelis* (prol., n. 5; ed. Vivès, vol. VII, 5^a), *Opus oxoniense* (I, dist. III, q. III; I, dist. VIII, q. III; I, dist. XXXIX, q. I), *Reportata parisiensis*, (prol. q. III, art. I). La seconda parte (pp. 13-95) riguarda Dio (conoscenza naturale di Dio, esistenza di Dio, unicità di Dio) e contiene, per intero, le seguenti questioni: *Opus oxoniense*, I, dist. III, q. I; I, dist. II, q. I; I, dist. II, q. III. La terza parte (pp. 97-162) ha come oggetto l'uomo (conoscenza umana, spiritualità ed immortalità dell'anima) e riporta per intero: *Opus oxoniense*, I, dist. III, q. IV; IV, dist. XLIII, q. II.

Come è possibile rilevare, quasi tutti i brani sono estratti dall'*Opus oxoniense*, di cui è stato scelto il testo latino del manoscritto di Assisi (Biblioteca comunale 137), che è alla base dell'edizione vaticana in corso di pubblicazione; a fianco del testo latino è data la traduzione inglese. Precedono il testo di Duns Scoto una breve introduzione sulla vita e sulle opere ed una bibliografia scelta; seguono brevi note ed un indice analitico.

a. b.

Studies in philosophy and the history of philosophy. Edited by JOHN K. RYAN. Washington, The Catholic University of America Press, 1961. Un vol. di pp. 221.

Il volume, pubblicato grazie al contributo di vari offerenti e della Fondazione Ignatius Smith, o. p. (che ha come scopo di pubblicare opere e sussidiare ricerche che possano « produrre una maggior conoscenza ed apprezzamento del pensiero di S. Tommaso d'Aquino in America »), contiene una serie di studi, alcuni dei quali veramente pregevoli, a cura di professori ed antichi studenti della Facoltà di filosofia della Catholic University of

America. L'elenco dei lavori è il seguente: 1) *The ideological argument for God's existence*, by BERNARDINE M. BONANSEA, o. f. m. (dopo aver tracciato a grandi linee, a partire da S. Agostino, la storia della così detta prova ideologica dell'esistenza di Dio, l'autore sottopone tale prova ad analisi critica per riconoscerne infine la piena validità); 2) *Gabriel Marcel and proof for the existence of God*, by sister M. ALOYSIUS SCHALDENBRAND s. s. j. (sulla base della dimostrazione del rifiuto, da parte del Marcel, delle prove razionali dell'esistenza di Dio fondate sul principio di causalità, l'autrice così conclude: « infine, sembra, la differenza fra la filosofia scolastica e il pensiero del Marcel è la differenza fra una filosofia dell'essere solidamente fondata ed una particolarmente penetrante fenomenologia dell'umana esperienza »); 3) *Berkeley and the proofs for the existence of God*, by sister ANGELITA MYERSCOUGH, Ad. pp. s. (dopo un'accurata esposizione critica delle prove berkeleyane dell'esistenza di Dio, l'autrice conclude che « la non validità dell'immaterialismo berkeleyano sul quale (le prove suddette dell'esistenza di Dio) sono fondate, rende non valida la conclusione che esse si sforzano di raggiungere. Perciò, come prove dell'esistenza di Dio, esse vengono meno al loro scopo ». Tuttavia la prova fondata sui fenomeni del mondo naturale considerati come linguaggio divino, se intesa in senso metaforico, può servire, nella bella prosa del Berkeley, ad un'utile meditazione sulla presenza di Dio nel creato e sul suo amore per le creature); 4) *A philosophical critique of certain psychiatric theories of the origin of psychosis*, by MARIUS G. SCHNEIDER, o.f.m.; 5) *Ulrich of Strasbourg and the Aristotelian Causes*, by mother CAROL PUTHNAM r. s. c. j. (l'autrice espone la dottrina della causalità di Ulrico di Strasburgo sulla base, soprattutto, del primo e del secondo trattato del libro IV della *Summa de Bono* e ne mette in rilievo il carattere dinamico e l'ispirazione neoplatonica); 6) *De magistro: the concept of teaching according to St. Thomas Aquinas*, by ROBERT S. SOKOLOWSKI (l'articolo, seguendo le orme di S. Tommaso, ma sullo sfondo della filosofia e pedagogia contemporanee, distingue tre forme di acquisizione del sapere e, conseguentemente, tre forme di insegnamento. La prima forma consiste nel passare da verità già note a verità implicite nelle prime; la seconda nella ricerca e nella scoperta di relazioni esplicative fra esperienze o proposizioni problematiche e conoscenze già note che possano appunto giustificare le prime; la terza nella conoscenza dei concetti e delle proposizioni immediatamente evidenti che sono alla base della filosofia e delle diverse scienze. Compito del maestro sarà nelle prime due forme far conoscere le nuove verità e, nel caso in cui il discepolo non sia in grado di giungervi da solo, indicare l'aspetto sotto cui la nuova verità può essere ridotta a quelle già note. Nella terza forma compito del maestro è portare il discepolo ad afferrare il significato di quei concetti che sono a fondamento della conoscenza scien-